Verdi – Riunione programmatica Roncegno terme 16 settembre 2006

Intervento di Roberto Bombarda

Care Amiche, cari Amici, non vi racconterò quello che sto facendo in Consiglio provinciale perché presumo che, almeno in parte, lo sappiate già. Desidero quindi formulare il mio intervento attraverso alcune “diapositive”, utili a centrare l’attenzione su quattro momenti che mi paiono fondamentali: la situazione, i rapporti interni, i rapporti esterni e le prospettive. Seguiranno a questi focus le mie considerazioni conclusive con alcune proposte.

LA SITUAZIONE

A livello della nostra provincia, nonostante le belle parole, le dichiarazioni di circostanza, i richiami allo “sviluppo sostenibile” e le grandi manifestazioni utili a rinforzare l’immagine del governo locale, manca a mio avviso in maniera chiara e convinta la visione di come possa e debba essere il Trentino. E sta venendo meno in particolare l’orgoglio, necessario per affermare quale Trentino vogliamo e per dire finalmente di “no”, o “basta” ad un sistema che vede lo stillicidio continuo del territorio a favore di scelte che non perseguono l’interesse della collettività, ma che soddisfano bensì gli interessi di alcune lobby o le ambizioni di alcuni amici o amministratori-vassalli locali. Nonostante tutto ed anche qualche cosa di buono – non tutto è insomma da “buttare” - il secondo governo Dellai sta deludendo parecchio un numero crescente di elettori: e noi siamo nel suo governo, davanti all’opinione pubblica ed ai singoli cittadini appaiono come quelli che condividono – nel bene e nel male – tutte le sue scelte! Io rilevo dunque come crescano lo sconforto e la delusione, poiché c’è la sensazione che vincano sempre le lobby e gli “amici degli amici”. Noi veniamo ascoltati poco, in via marginale e dopo un assedio continuo. Esempi eclatanti sono il Pinzolo-Campiglio - 2 anni senza risposta ed ora questa soluzione davvero pietosa senza riconoscere minimamente che noi, due anni fa, avevamo visto giusto, insomma avevamo ragione! - e la questione aree protette e parchi, con questa infelicissima uscita sui SIC e la mancata risposta, dopo due mesi, alla nostra lettera. Sono venuto infine a sapere che il bilancio 2007 taglierà ancora il finanziamento alle aree protette, dopo il pesante taglio dello scorso anno... è tutto dire...

Grave errore secondo me è stata l’approvazione del Terzo aggiornamento del Piano provinciale dei rifiuti: perché manca una seria analisi sanitaria, manca una valida analisi economica con un confronto delle tariffe (se costa di più paga la PAT! bel principio, molto educativo e responsabile), sbagliata la collocazione a Ischia Podetti, manca una soluzione alternativa, comunque possibile. E’ vero che è scritto nel programma del presidente, ma non è un dogma religioso e comunque in tre anni ne è passata di acqua sotto i ponti... Insomma, temo che abbiamo perso l’occasione per dimostrare una posizione chiara a favore della tutela dell’ambiente e della salute dei cittadini. In che cosa siamo allora diversi da Margherita e DS? Rischiamo di essere ricordati come quelli che governavano assieme a chi ha promosso Pinzolo-Campiglio, Folgaria-Lastebasse, Val della Mite, Daolasa, gli scempi in Paganella ed in Marmolada, a chi ha consentito le cementificazioni selvagge nelle valli (la legge Gilmozzi è solo un piccolo freno, le lobby degli speculatori sono già all’opera per aggirarla e poi, esaurite le aree, partirà il “pianto greco” come quello degli impiantisti che, come è apparso recentemente sulla stampa locale, sarebbero le uniche vere “vittime”...); e poi l’alleggerimento dei vincoli e delle tutele, con la Via che con conta più nulla, ridotta solo ad esprimere osservazioni ma senza la possibilità di formulare anche dei no; con l’educazione ambientale smobilitata e l’impostazione data da Iva praticamente eliminata; con le leggi sulla caccia volute dai cacciatori, le decisioni della tutela ambientale ad personam, il condono edilizio, il prelievo delle acque dei laghi per la neve artificiale, la mancata tutela del patrimonio carsico (vedi Bus del Giaz), il taglio dei finanziamenti ai parchi eccetera

Il risultato elettorale delle ultime politiche è stato a mio avviso pessimo, con due note positive: ha vinto Prodi, Marco è stato eletto. Per il resto buio pesto, abbiamo perso il 30% dei voti. Perché? A favore di chi? Non abbiamo appeal a livello nazionale o locale? Non avevano appeal i candidati?

Cosa occorre cambiare? Come possiamo comunicare la nostra “diversità” rispetto ai Verdi nazionali? (sempre che ci sia e che sia opportuno o conveniente farla notare, ndr). Io non sono in grado di dare risposte precise a queste domande, ma forse tutti insieme saremo capaci di trovarle.

Ormai ci riconoscono come la “sinistra radicale e antagonista”, insomma quelli che stanno complicando la vita al governo Prodi. Evidentemente molti elettori pensano comunque che non serviamo... e che si possono occupare di ambiente, meglio di noi, i partiti maggiori.

Altro argomento al centro dell’attenzione, le Elezioni 2008: altre forze politiche sono già in movimento, c’è il tema del Partito democratico, le posizioni degli autonomisti che iniziano già a piantare dei paletti ed a porre delle condizioni, eccetera... noi che cosa diciamo o facciamo? Alcuni candidati alla segreteria della Margherita ci hanno tirato in ballo sul progetto del PDA: non diciamo nulla?

I RAPPORTI INTERNI

Visti gli esiti della riforma istituzionale si potrebbe immaginare di organizzarsi sulla base delle comunità di valle, rilanciando alcuni temi “nostri” – le aree protette, i trasporti, la salute e la qualità della vita dei cittadini, la solidarietà e la pace, eccetera – anche per darci una maggiore visibilità “locale”, organizzando piccoli incontri settimanali sul territorio, iniziando così anche la ricerca dei candidati per il 2008 perché la squadra, stavolta, dovrebbe essere al completo un bel po’ di mesi prima delle elezioni.

Con tutta la stima ed il rispetto per i presenti, credo che si debba procedere ad un progressivo affiancamento nell’ottica di un rinnovamento dei vertici, così come stanno facendo anche partiti più grandi con l’innesto di forze giovanili, creando maggiori occasioni di coinvolgimento con le associazioni ambientaliste ed i comitati civici. E’ vero che non deve esserci confusione di ruoli tra un’associazione ambientalista ed il partito dei Verdi, ma a me pare fondamentale che i Verdi possano essere lo sbocco “naturale”, quando anche non esclusivo, delle problematiche e delle tematiche sollevate o portate dalle organizzazioni ambientaliste. Una proposta potrebbe riguardare l’organizzazione, a cadenza periodica – ad esempio ogni sei mesi – di un tavolo di confronto tra i vertici del partito e rappresentanti delle associazioni ambientaliste, per fare il punto, per individuare iniziative comuni, per trasferire nel quotidiano della vita delle nostre istituzioni idee e proposte. Dobbiamo garantire da un lato la partecipazione e la visibilità di persone nuove (immagino anche che ci sarà una concorrenza enorme con il PDA), dall’altro motivare le persone presenti e questo può valere se ci sono delle prospettive di crescita e non solo per una questione di facciata. I cittadini guardano con interesse ogni cosa “nuova”: le primarie, le candidature femminili e giovanili, personalità di spicco “prestate” alla politica, eccetera. Come forza politica “diversa” dalle altre dovremo a mio avviso dare dei segnali in questa direzione.

Questo è un problema comune ed ancora più rilevante nei partiti minori, dove i posti al sole sono pochissimi e se non ci sono occasioni di visibilità non ci può essere maggiore partecipazione e coinvolgimento. Non è una semplice questione di “tetto” ai mandati, che può anche non esistere in un gruppo di persone affiatato che si stima e rispetta, ma di reale volontà di crescita: l’esempio dei Democratici per l’Ulivo è stato importante, ma bisogna andare oltre, porsi obiettivi concreti, lavorare di più sul territorio. E chi è impegnato nelle istituzioni, a Roma come a Trento, ha pochissimo tempo a disposizione per il partito. Voglio peraltro sgomberare subito il campo da ogni possibile equivoco. Io non ho alcuna velleità di carriera politica: sono pienamente consapevole di non avere il cosiddetto “fisc du role” e non cerco incarichi di rappresentanza partitica: sono “un umile lavoratore della vigna”, come direbbe il Papa per fare una citazione dotta, che ha messo alcuni anni della propria vita con le proprie competenze, capacità e passioni, a disposizione della comunità e del partito dei Verdi. Ma non sono uno stratega, né un leader politico. Per cui questo discorso non è “pro domo mia”.

I RAPPORTI ESTERNI

Dai comportamenti che ho registrato nel corso degli ultimi tre anni ho avuto la netta impressione che ci vogliono neutralizzare. Il comportamento di Dellai, con il taglio delle deleghe e le continue minacce mi sembra emblematico. Ovvero che ci vogliono mettere all'angolo, perché siamo una sorta di grillo parlante, una forza cosciente: una parte della Margherita ed una parte dei DS sono stati in diverse occasioni molto scorretti nei nostri confronti.

Anche i rapporti con le altre forze politiche non sono molto buoni: vanno meglio però i rapporti personali, quando insomma ci si leva giacca e cravatta.

Non invidio il lavoro di Iva: credo che nonostante la mia indole nonviolenta io, al suo posto, avrei già defenestrato qualche collega di giunta. Iva sta facendo un lavoro enorme, che forse sfugge a molti perché, diversamente da altri assessori, ma per fortuna aggiungo, lei lavora per l'interesse dell'intera collettività, senza usare il metro della "magnadora". Le pressioni che subisce sono ancora più forti delle mie, perché oltre al carico di essere ambientalista in una giunta di persone, per così dire, poco competenti sulle tematiche ambientali, porta anche il carico di essere donna in un mondo maschilista e violento come quello della politica dove girano molti soldi. Posso dunque capire la sua amarezza quando si trova ad essere colpita da quello che in gergo si chiama il "fuoco amico". Voglio dunque esprimerle una volta ancora il mio sostegno, personale e politico.

Rilevo anche come molte delle nostre richieste non vengano ascoltate. E qui sorge dunque l'assillo: o cresciamo o sarà sempre peggio. Rischiamo di essere schiacciati da poli-partiti convergenti al centro, che lasceranno alle ali solo gruppi estremisti (leggi PRC-Lega/AN). E' insomma il problema del cane che si morde la coda: quanto più cresci, tanto più sei autorevole e presente sul territorio, ma se non ti lasciano essere ne' autorevole ne' presente...

Noi "produciamo" di più di quanto "valiamo" in termini percentuali – anche dalla mole del lavoro svolto da Iva e Marco si coglie la quantità, unita peraltro alla qualità - e questo va bene ma non in prospettiva: sarebbe molto meglio poter lavorare "con calma", con un numero maggiore di persone che ti possano dare riscontro a quello che fai. Altrimenti facciamo la fine di quei motori che girano al 110% del loro potenziale e che fondono prima di arrivare al traguardo.

LE PROSPETTIVE

Obiettivamente dobbiamo stare nel centro-sinistra e dobbiamo fare di tutto per tenere unita tutta l'Unione – scusate il gioco di parole - ma non senza SE e senza MA.

Alcuni punti programmatici non sono a mio avviso contrattabili, poiché ne va dell'identità della forza politica e della coerenza delle singole persone. E poi alcuni obiettivi/risultati debbono essere oggettivamente riscontrabili, presentabili all'elettorato.

Più che il contenitore, nel 2008 serviranno i contenuti: altrimenti si DEVE considerare l'opportunità di andare per conto proprio a ricercare la collocazione più idonea a rispettare se stessi e gli elettori.

Sinceramente non capisco perché si debba essere alleati di chi ci insulta, se ne frega di noi e delle nostre idee: se vogliono i nostri voti li devono saper meritare.

C'è una questione di leadership della coalizione: sinceramente non capisco – con tutta la stima per Marco – perché a giugno siamo stati i primi a "lanciare" la candidatura Dellai per il 2008-2013: è probabile che vada a finire così, con un Dellai-ter intendo, ma questo personaggio, indubbiamente intelligente e lungimirante sul piano strettamente politico, è vittima di episodi di "dispotismo" francamente non più tollerabili... lo dobbiamo sostenere solo perché ci ha garantito un paio di "caregote"?

Ma le nostre "careghe" a che cosa servono? A noi singole persone o al partito, inteso nell'accezione ampia del nostro elettorato, per esprimere le idee condivise, i progetti, per discutere ad esempio come investire – nel senso su quali idee e verso quali obiettivi – le risorse a "disposizione" dell'assessorato, per indirizzare l'attività del gruppo consiliare verso questo o quest'altro obiettivo, per lanciare proposte di legge o di mozione eccetera? E' ovvio che, anche in questo caso, il discorso prescinde dalle persone. Va bene come svolgiamo il nostro compito o è meglio introdurre delle

novità? Quali e come? Vale la pena parlare di questi temi o io debbo registrare che, comunque, è meglio essere soli che in qualche modo accompagnati, nel senso che non ho da rendere conto a nessuno. E questo potrebbe anche starmi bene. Il mio status, per certi versi, è il migliore possibile: se io pensassi alla politica come uno strumento per la mia personale realizzazione. Ma per me la politica non è questo: la politica DEVE essere partecipazione, DEVE essere condivisione, DEVE essere confronto, DEVE essere sintesi di diversi modi di vedere ed interpretare la realtà e le prospettive. La politica DEVE essere faticosa, altrimenti non è politica.

Per me vale inoltre la regola del giorno dopo: il giorno dopo che una persona non sarà più rieletta, che non farà più politica attiva, che non ci sarà più non si deve arrivare a dire che ha tradito le sue idee, gli amici, i valori in cui credeva per una semplice carezza o per una convenienza personale. Circa la partecipazione alla coalizione 2008-2013: se la situazione dovesse rimanere come ora – nel senso della mancanza di rispetto nei nostri confronti - dico subito che non ci sto! Piuttosto andiamo per conto nostro all'opposizione: non c'è da vergognarsi. C'è un limite a tutto. E c'è una dignità ed un rispetto da mantenere. Certo, è molto meglio essere al governo, si ha l'impressione (e probabilmente è vero) di riuscire comunque a fare di più al governo che all'opposizione: ma con quali costi, personali e politici? Va bene puntare ad andare al governo, dunque: ma solo con coloro che dimostrano nei nostri confronti stima e rispetto.

Certo questa decisione delicata spetta agli organi del partito. Ma voglio che si sappia fin d'ora che io, che conto molto poco in questo disegno, sono pronto a fare la valigia, senza alcun rimpianto.

Io non rimarrò inerte rispetto alle decisioni che si andranno a prendere e dico già subito che se il Dellai ter dovesse configurarsi come la prosecuzione del Dellai bis, il sottoscritto non ci sarà. Come si dice, patti chiari amicizia lunga... Non possiamo infine cullarci sul 2,5-3,5%: dobbiamo e possiamo essere più ambiziosi!

LE CONCLUSIONI

Io credo che al più presto dovremo fissare una nostra linea politica per i prossimi anni, una sorta di "road map" che ci possa portare con serenità ma anche con piena determinazione alle elezioni del 2008: un programma chiaro, alcuni punti programmatici non contrattabili, alcune idee irrinunciabili ed attorno a queste fare lavoro di proselitismo, cercando di far capire che più siamo, più contiamo, più realizziamo i nostri obiettivi.

Dobbiamo darci un'organizzazione più solida e partecipata, con comitati locali per ognuna della comunità di valle, individuando dei referenti per ogni comunità. Ed affiancare ai vertici del partito una o più persone con la funzione di segreteria operativa, persone disponibili a muoversi sul territorio per incontrare altre persone ed organizzare momenti di incontro e di confronto.

Ci serve una campagna di comunicazione: dobbiamo alzare la voce per far capire che siamo utili, quantomai utili, assolutamente utili. Per questo occorre integrare le persone, gli speakers, per far capire che non siamo sempre i soliti, ma che c'è gente nuova, che ha voglia di impegnarsi, che ci sono competenze e passioni che nei Verdi trovano sbocco, diversamente dai partiti tradizionali.

Dobbiamo rinnovarci e presentarci come l'aria fresca, come l'ossigeno di cui hanno bisogno le nostre città assediate dal traffico e le nostre valli accerchiate dal cemento: noi abbiamo le idee chiare sul futuro, gli altri forse no, e dunque per questo è meglio stare dalla nostra parte... Aria pulita insomma, Ossigeno, come il nome del partito fondato in Colombia da Ingrid Betancourt... ecco come dovremo proporci nei prossimi due anni al Trentino, ecco quale dovrebbe essere la nostra missione.

Il Trentino, in definitiva, DEVE saper ritrovare la visione e l'orgoglio: di essere terra di montagna, ricca e delicata; di essere terra di confine, carica di valori e di opportunità; terra di autonomia capace di essere migliore, non peggiore degli altri, a partire proprio dalle politiche ambientali. Il Trentino DEVE rigenerarsi e per far ciò deve tornare a respirare aria buona, l'Ossigeno che i Verdi possono portare con le loro idee ed il loro entusiasmo. Grazie per l'attenzione!